

Luigi Spina

Re Mida, una leggenda davvero aurea

Abstract

Midas, King of Phrygia, is well known for many historical and mythological tales, but only two of them were narrated by Ovid (*Met.* 85-193), the touch of gold and the ass's ears. This paper analyses some films dedicated to Midas' tales, most of all to the touch of gold, whose plot was enriched by Nathaniel Hawthorne.

Mida, re di Frigia, è ben noto per molti episodi sia storici che mitologici, ma solo due di essi furono raccontati da Ovidio (*Met.* 85-193), il toccod'oro e le orecchie d'asino. Questo contributo analizza alcuni film dedicati ai racconti di Mida, soprattutto al tocco d'oro, la cui trama fu arricchita da Nathaniel Hawthorne.

Le parole con cui termina il film di Orson Welles, *Une histoire immortelle* (Francia 1968), sono pronunciate da Levinsky, il «segretario “insetto”, kafkianamente asservito a Clay»¹, il mercante che ha voluto far diventare vita vissuta, sotto i suoi occhi e grazie al suo danaro, un racconto (spacconata, meglio) molto diffuso tra i marinai: aver ricevuto 20 ghinee da un ricco sconosciuto per passare la notte con una donna molto bella e altrettanto sconosciuta. Le parole suonano, nel doppiaggio italiano:

È davvero tremendo per chi vuole qualcosa al punto di non poterne fare a meno... se non ci riesce ad ottenerla è tremendo, ma quando la ottiene diventa certo ancora più tremendo. Tutto questo io l'ho già sentito. Sì, molto tempo fa. Ma dove è stato?

Una delle possibili risposte alla domanda di Levinsky, quella – almeno – che a me è venuta spontanea, è sicuramente: Mida! È la leggenda di Mida, il re frigio che ebbe il dono di trasformare in oro tutto quello che toccava, ma che ben presto se ne pentì.

Questo è, del resto, il modo in cui i miti si trasmettono, indossando nuovi nomi e panni, spesso riducendo e semplificando, nel corso del tempo, situazioni narrative più complesse.

Mi è capitato di riflettere di recente, in occasione di una giornata di studi bolognese², sulla storia – o mito, o leggenda – di Mida come di una ricezione dimezzata, se è vero che spesso viene individuato come un 'Re Mida' chi, nei campi più

¹ DEL MINISTRO (2011, 122).

² *Con l'oro si fa storia*, Giornata di studi (18 ottobre 2011) organizzata da Isabella Baldini e Anna Lina Morelli. Ho poi ripreso i temi del mio intervento (*Il mito di Re Mida*) per un seminario (30 novembre 2011) presso la scuola di dottorato del Centro di Antropologia e Mondo Antico di Siena (*Re Mida, fra mito e storia*). Utilizzo qui parzialmente i testi predisposti per le due occasioni, approfondendo la parte relativa al cinema.

vari, riesce a guadagnare molto, quasi magicamente. Si sottolinea così solo la prima fase del racconto, la capacità di trasformare in oro, in guadagno, tutto quello che si ‘imprende’: le conseguenze negative del *golden touch* non sono più nel nostro orizzonte, il re denaro sembra davvero capace di tutto³.

Ma a questo punto bisognerà fare un passo indietro e ritornare al racconto e ai testi che parlano di Mida, un uomo/re a più dimensioni⁴. Vedremo poi come il cinema abbia sfruttato gli elementi di questa leggenda.

L’*affaire* Mida ha una molteplicità di possibili piste di ricerca, che dividerei in almeno cinque grandi sezioni, seguendo, più che la cronologia dei testi, le differenti *tipologie di Mida* (per così dire) che nei testi vengono richiamate. Alla base di tale ripartizione possiamo porre il racconto di Ovidio (*Met.* XI 85-193), nel quale si individuano due temi forti e caratterizzanti, il Mida *aureus* (Mida e il dono del tocco d’oro, AAT 775 secondo la classificazione dei temi folclorici di Aarne-Thompson) e il Mida *auritus* (Mida punito con le orecchie d’asino, AAT 782), come acutamente li definisce Fritz Bömer⁵.

Le prime due sezioni da me proposte sarebbero, così, costituite dai testi/racconti nei quali appare una sola delle due tipologie (il tocco d’oro o le orecchie d’asino); la terza comprenderebbe i testi/racconti in cui appaiono entrambe le caratteristiche, indipendentemente dall’ordine in cui appaiono e dalle connessioni narrative tra i due episodi. A queste tre sezioni base potremmo aggiungere una quarta, con i testi/racconti in cui Mida è coinvolto in episodi in qualche modo simili a (ma non perfettamente coincidenti con) i racconti delle due prime sezioni. Infine, in una quinta sezione raggrupperei altri testi/racconti in cui Mida appare coinvolto in episodi assolutamente indipendenti dai temi delle precedenti sezioni, in genere più vicini alla sua collocazione ‘storica’.

Tralascio, in questa sede, la maggior parte delle sezioni, perché è invece dalla sezione relativa al *golden touch* che attingerà prevalentemente la ricezione filmica. Ma converrà parlare almeno brevemente delle prime tre⁶.

³ Ma forse anche in passato ci si è fermati alla prima parte della storia: Erasmo (*Adagia* 43, *Paupertas sapientiam sortita est*), a proposito del proverbio *hominem experiri multa paupertas iubet*, afferma: *Potes et illuc referri proverbium, quod videmus accidere (nescio quomodo), ut penes Midas et improbos homines sit opulencia, doctique probique fere tenui sint fortuna.*

⁴ Fornisco qui alcuni elementi essenziali di bibliografia: ROLLER (1983); MOISEJEVA (1984), non consultato; PELLIZER (1991); ROSCALLA (1996; 1998); MILLER (1997); MOORMANN-HUITTERHOEVE (1997); VASSILEVA (1997); LUISI (1998); FERRARI (1999); BOŠKOVIĆ-STULLI (1999); THIEL (2000), non consultato: si vedano le recensioni critiche di BIES (2000) e ZIOLKOWSKI (2005); DAVIES (2004); BERNDT-ERSÖZ (2008); THIEL (2008); BRADEN (2010). Alcuni dei testi greci e latini basilari sono raccolti in traduzione italiana da GUIDORIZZI (2009, 727-34; 1304s.).

⁵ BÖMER (1980, 263, 275).

⁶ Provo a elencare sinteticamente i temi delle ultime due sezioni e i principali testi che li illustrano. I giardini di Mida, la cattura del Sileno, il Sileno Marsia scuoiato da Apollo, l’ancora e la fonte di Mida, la città di Ancira: Hdt. I 14, 2s.; VII 26, 3; VIII 138; Xen. *An.* I 2, 13s.; Theopomp. *ap.* Ath. II 45c; Paus. I 4, 5; Tz. *Chil.* 1, 2, 123; Ps.-Nonn. *Comm. in or. XLIII Greg. Naz.* 6; Eudocia, *Violarium* 648. Mida

Col *Pluto* di Aristofane e lo scolio relativo abbiamo il primo accenno al tema delle orecchie d'asino, unito a quello della ricchezza, senza ulteriori specificazioni: Carione annunzia al Corifeo che Cremilo, che si è portato in casa Pluto, li renderà ricchi. E al suo stupore risponde: «Sì, per gli dei, tanti Mida, orecchie d'asino comprese» (v. 287: Νῆ τοὺς θεοῦς, Μίδαο μὲν οὖν, ἦν ὅτ' ὄνου λάβητε).

Aristotele (*Pol.* 1257b, 14-17), invece, trovava l'esempio giusto al momento giusto, potremmo dire: discuteva del rapporto fra denaro (moneta) e ricchezza, e accumulazione del denaro stesso (forse un richiamo a un passo platonico dell'*Eutidemo*, 288e-289a, in cui si affaccia l'ipotesi che tutto diventi oro, anche se, in realtà, non si parla di Mida). Ora, può capitare – sostiene Aristotele –, che l'accumulo di denaro non coincida con una reale ricchezza, al punto che chi ne possiede non riesce a soddisfare alle necessità e può mancare del nutrimento necessario. Ed ecco l'esempio opportuno: questo narrano (μυθολογοῦσι) che accadde a quel Mida che, per l'insaziabilità (ἀπληστία) della preghiera (cioè del desiderio espresso), ottenne che tutto quello che gli capitava accanto si tramutasse in oro.

Aristotele coglieva, nella sua riflessione, il punto critico che trasforma la moneta in, diremmo noi, carta straccia, e la ricchezza in danno. Questo accade quando non c'è più rapporto, anzi quando c'è rapporto vizioso, fra denaro e bisogni. L'eccesso di denaro arriva ad annullare lo scopo stesso del denaro, quello basilare di procurarsi il necessario per vivere. La metafora paradigmatica del *golden touch* fa di Mida il modello negativo da non imitare. L'accumulo illimitato trasforma in denaro la merce, si direbbe con linguaggio passato forse di moda, fino a rendere vano e inutile il denaro stesso. Il denaro è diventato, per Mida, cibo e acqua, beni insostituibili e non rimpiazzabili. Come in un moderno processo inflazionistico, l'oro è sempre di più e i beni necessari sempre meno acquistabili, fino al crollo totale, sociale e umano.

Orecchie d'asino e ricchezza: ecco i due temi di cui parlavamo in relazione a Mida. Veniamo ora ai racconti che li mescolano, ricorrendo prima a Conone, uno scrittore operante probabilmente a cavallo fra primo secolo avanti e primo dopo Cristo di cui in realtà sappiamo ben poco, ma che ha avuto la fortuna di essere letto e riassunto da Fozio nella *Biblioteca*, cod. 186, 130b-131a (un po' come capita oggi, quando qualche scrittore viene citato sul *Domenicale* del *Sole24ore* o su *tuttolibri* o *la talpa* o *l'indice* – non vorrei scontentare nessuno – o su blog come *Nazione Indiana*). Conone aveva scritto le *Narrazioni*, dedicate ad Archelao Filopatore, e uno dei cinquanta racconti riguardava Mida, di cui si diceva di tutto: che era ricchissimo perché aveva trovato un tesoro (tipica e topica spiegazione di arricchimenti improvvisi e inspiegabili,

effeminato: Ath. XII 516d. Mida inventore: Hyg. *fab.* 274; Plin. *Nat.* VII 204. Lo stratagemma 'religioso' di Mida: Polyæn. *Strat.* 7, 5. Mida sconfitto dai Cimmerii: Strab. I 3, 21. L'epigramma di Mida: *Anth. Pal.* VII 153; Plat. *Phaedr.* 264d; Diog.Laert. I 89-90. Mida (dialoghi con Sileno, Pitagora, le formiche in bocca) in Ael. *VH* III 18; IV 17; XII 45. Mida nel gioco della pentola (χυτροῦνδα): Poll. IX 113s. Il dono di Sileno: Cicerone *Tusc. disp.* I 48, 114; Plut. *Cons. ad Ap.* 17 (= Aristotele fr. 44 Rose).

in genere sospetti); che aveva ascoltato Orfeo; che aveva parlato con Sileno; che gli si trasformava in oro ogni cosa, persino il cibo; che se n'era andato oltre l'Ellesponto con i suoi sudditi, i Brigi, trasformandoli in Frigi; che aveva un gruppo di spie (oggi diremmo aveva un ottimo sistema di intercettazioni), grazie al quale riuscì a tenere il regno al sicuro dalle congiure fino a tarda età; e, infine, che aveva le orecchie lunghe, trasformate poi, dalla voce popolare, in orecchie d'asino.

Nelle *Metamorfosi* di Ovidio incontriamo Mida ai vv. 85-193 del libro XI, dopo la morte di Orfeo – che gli consente però di guardare *tutus* la sua Euridice –, la metamorfosi delle menadi assassine e l'inizio del viaggio di Bacco in Frigia.

Ovidio introduce subito Mida e l'oro e, solo dopo questa avventura, le orecchie d'asino (il *Midas aureus* e il *Midas auritus* di cui abbiamo parlato): qui abbiamo a che fare, dunque, con il giovane Bacco, il quale ritrova il suo fido Sileno alla corte del re di Frigia, Mida, dove era stato accolto mezzo ubriaco. Felice del ritrovamento, Bacco chiede al re di esprimere liberamente un desiderio come ricompensa. E Mida, *male usurus donis*, fa la richiesta fatale: *effice, quicquid / corpore contigero, fulvum vertatur in aurum* (vv. 102s.). Bacco/Libero acconsente e concede a Mida i *nocitura munera* (v. 104)⁷, poi se ne va, deluso che il re non abbia chiesto di meglio. E allora comincia l'effetto nefasto del tocco d'oro: si fa d'oro una verga, si fa d'oro un sasso, una zolla, si fan d'oro le spighe, si fa d'oro una mela, si fan d'oro le porte, si fa d'oro l'acqua. Fin qui, però, il rapporto fra Mida e la realtà che lo circonda sembra ancora a suo vantaggio, la metamorfosi è in parte positiva, tutto si accresce di valore. Ma quando i servi portano al re cibo e bevande, quando il suo corpo non deve solo toccare a piacere, ma ricevere, essere attraversato, contenere, ecco che il corpo diventa una barriera, una macchina di metamorfosi continue. Non si può mangiare oro, non si può bere oro. *Divesque miserque* (v. 127): questo è diventato Mida, un ossimoro vivente, un povero ricco, che però ha il coraggio di denunciare il suo errore. Quanti esegeti cristiani si saranno emozionati ai versi ovidiani (magari senza pensare già a un Ovidio *moralisé*): *da veniam, Lenae pater! peccavimus inquit / sed miserere, precor speciosoque eipe damno* (vv. 132s.)⁸. La confessione di Mida ha effetto proprio perché confessione di colpa, non dirò di peccato. E così il dio gli impone di andare a purificarsi nelle acque del Pattolo, secondo un percorso quasi misterico, procedendo a ritroso fino alla fonte e lì bagnando il corpo e il capo. *Elue crimen* (v. 141), dice il dio, e il prodigioso tocco

⁷ Per la seconda volta un participio futuro (*nocitura*, dopo *usurus*) prospetta eventi drammatici. *Nocitura* tornerà, con *stultae praecordia mentis*, ai vv. 148s., nella giuntura fra l'episodio del tocco d'oro e quello delle orecchie d'asino, anche in questo caso per preparare il lettore alla nuova disavventura di Mida.

⁸ Del resto, Montaigne (NAYA-REGUIG-NAYA-TARRÊTE 2009, 359) cita Mida, nel XII capitolo del secondo libro degli *Essais*, come esempio negativo a confronto col modo di pregare del cristiano. Quest'ultimo «supplie Dieu que sa volonté soit faite, pour ne tomber en l'inconvénient que les poètes feignent du Roi Midas. Il requit les dieux, que tout qu'il toucherait se convertît en or: sa prière fut exaucée; son vin fut or, son pain or, et la plume de sa couche, et d'or sa chemise et son vêtement: de façon qu'il se trouva accablé sous la jouissance de son désir, et étreigné d'une commodité insupportable: il lui fallut déprièr ses prières».

passa dall'uomo al fiume, che ancora oggi, dice Ovidio, indurisce le zolle col suo tocco d'oro. Non contento di questa disavventura – seguiamo sempre il racconto di Ovidio –, Mida si lancia, qualche tempo dopo, in una polemica eccessivamente irriuardosa a proposito di una gara canora fra Apollo e Pan, giudice unico il monte Tmolos. Mida osa contestare il giudizio che assegnava la vittoria ad Apollo e viene punito con orecchie d'asino, adeguate a chi non aveva saputo apprezzare i canti del dio. A completare il danno, il segreto di Mida, che cercava di nascondere le orecchie ferine per non subire offese e sberleffi, viene rivelato dalle parole di un servo, incautamente sepolte e affidate a una buca del terreno ricoperto da un canneto, ma diffuse per ogni dove da un vento traditore che, facendo ondeggiare le canne, libera così le parole sepolte.

Questo episodio, però, rimane in parte estraneo alla ricezione filmica, almeno a quella più recente, forse perché di orecchie d'asino sono piene molte favole, da Apuleio a Collodi, da Lucio a Pinocchio⁹.

Quanto alla vicenda del tocco d'oro, poco importa che un racconto dei cosiddetti *Mythographi Vaticani* (II 140) dica che fu ad Apollo, e non a Bacco, che Mida chiese il dono del tocco d'oro, perché poi il dio glielo concesse e la conclusione fu la stessa, col bagno nel Pattolo¹⁰.

Qualcosa di leggermente diverso racconta, invece, Servio, nel commentare il v. 142 del X libro dell'*Eneide*, nel quale viene nominato il fiume Pattolo. Secondo Servio era stato lo stesso Sileno a concedere a Mida il tocco d'oro, e senza che glielo avesse chiesto il re, ma solo per mostrare la sua gratitudine per l'intervento di Mida, che aveva messo fine alla sua detenzione. La differenza non sarebbe senza significato, visto che comporterebbe la non responsabilità di Mida nel chiedere un dono così *inutile*.

Ecco, una volta tracciata a grandi linee la tradizione del tocco d'oro, che è solo una parte del *dossier* Mida – e presenta, come abbiamo visto, differenze di non poco conto –, si potrebbe, prima di passare ai film su Mida, aggiungere, come unico riferimento a una delle sezioni tralasciate, il racconto dello Pseudo-Plutarco nel trattato su *Fiumi e monti* (10, *Marsia*): in realtà si chiamava Mida, un tempo, quello che poi era diventato il fiume Marsia. E perché si chiamava così? Perché il re di Frigia, Mida, si era trovato un giorno completamente sprovvisto d'acqua, mentre attraversava luoghi deserti della sua regione. Allora aveva toccato la terra facendone sgorgare una fonte aurea: sì, l'acqua si trasformava subito in oro. Mida, ancora più assetato, come del resto i suoi sudditi, aveva invocato Dioniso, che subito aveva ritrasformato l'oro in acqua abbondante. Il re, contento, aveva battezzato quel fiume d'acqua fonte di Mida. Il fiume aveva poi cambiato nome per lo scorticamento di Marsia da parte di Apollo e la nascita dal suo sangue dei Satiri e del fiume.

⁹ A proposito di Pinocchio, non possiamo però dimenticare l'illusione di potere far crescere una pianta di zecchini d'oro.

¹⁰ Nella *fabula* 191 di Igino le due avventure di Mida appaiono invertite temporalmente: prima le orecchie d'asino, poi il tocco d'oro, concesso a Mida da Libero. Cf. anche Max. Tyr. 5; Lib. *Or.* 25, 5 (II F 548s.).

Ed ora, il cinema (e la televisione).

Un repertorio indispensabile sui film relativi al mondo antico è quello curato da Hervé Dumont¹¹, lo studioso di cui è stata ospitata un'intervista a due voci, con Martin M. Winkler, nel numero II di *Dionysus ex Machina*.

Nella sezione *Les Dieux s'amuse* de *La Grèce mythologique* troviamo 4 riferimenti, che qui riproduco:

1910 **La légende de Midas** (FR) Louis Feuillade; Gaumont, 266 m. – *Roi de Phrygie, Midas obtient de Dionysos le pouvoir de changer en or tout ce qu'il touche, mais il est bientôt menacé de mourir de faim devant des mets qu'il les porte à la bouche*¹².

1912 **The Lust for Gold/King Midas** (GB) Theo Frenkel [= T. Bouwmeester]; Kinemacolor Charles Urban, 1 bob. – av. Theo Frenkel (Midas). – *Cf. version de 1910*¹³.

1961 [(tv) **King Midas/The Golden Touch** (US) série «Shirley Temple Storybook» (NBC 15/1/1961), 60 min. – av. Paul Ford (le roi Midas), Arthur Treacher, Wally Cox, Anne Helm, Lou Krugman, Julius LaRosa. – *Transposition de la légende du roi Midas dans les temps modernes*]¹⁴.

1998-2000 [(tv) **Mythic Warriors Guardians of the Legend – [...] 12b. King Midas: The Golden Touch** (15/1/2000) (CA) John Craig; Nelvana Prod.-CBS (CBS 7/11/1998-22/1/2000), 30 min. par épisode – animation, [...] *Série de 2 x 13 épisodes diffusés sur deux saisons, inspirée des ouvrages pour enfants Myth Men: Guardians of the Legend de Laura Geringer (Children's Choice Award) avec des illustrations de Peter Bolinger. [...]*¹⁵.

Risulta, però, difficile comporre un elenco completo dei 'Re Mida' sullo schermo (grande o piccolo che sia). E non solo per il proliferare di video anche artigianali sul tema, in genere di animazione, rintracciabili sul sito www.youtube.com. Per i prodotti meglio valutabili, infatti, oltre a un *The Golden Touch*, compreso fra le *Silly Symphonies* (Walt Disney Productions, 1935)¹⁶, bisogna aggiungere una puntata dedicata al re frigio nella serie televisiva *Wondrous Myths & Legends* (1999), incentrata sulle avventure di due fratelli, Lisa e Nick, che col loro cane Zeus penetrano in una "caverna del mito",

¹¹ DUMONT (2009).

¹² DUMONT (2009, 130).

¹³ DUMONT (2009, 131).

¹⁴ DUMONT (2009, 133). Per una presentazione generale della serie: http://www.youtube.com/watch?v=f3s6_A09rUk. Nel cast figura anche Lindsay Workman, come contabile di Mida.

¹⁵ DUMONT (2009, 135s.).

¹⁶ Domitilla Campanile, che ringrazio per altri preziosi suggerimenti, mi ricorda che *The Midas Touch* è una storia a fumetti della Walt Disney pubblicata sul numero 36 del comic book *Uncle Scrooge*, datato dicembre 1961. In Italia, è apparsa per la prima volta sul numero 331 del settimanale *Topolino*, del 1° aprile 1962, col titolo *Zio Paperone e la fattucchiera*: da ricordare perché vede la prima apparizione nella 'famiglia Disney' del personaggio di Amelia.

dove incontrano dèi ed eroi con cui interagiscono¹⁷. Ma, soprattutto, bisogna dare il giusto rilievo a un film di animazione di Ray Harryhausen, *The Story of King Midas* (1953)¹⁸.

Torniamo, però, ai primi del '900 e a Louis Feuillade. Certo, sarebbe stato bello cominciare con Georges Méliès: il tema del *golden touch* (se non quello delle orecchie d'asino) sembrerebbe uno spunto perfetto per i suoi trucchi spericolati, ma sarebbe davvero una forzatura vederne un richiamo ne *L'avare* del 1908, semplice figura di cinico accumulatore di monete d'oro¹⁹. Feuillade sembra invece il primo ad aver trasferito sullo schermo le vicende del re frigio. Eppure, il film ricordato da Dumont (*La légende de Midas*) non è compreso nella filmografia di Feuillade che appare alla fine di uno degli studi più completi sull'attività del regista francese²⁰, né in un più recente volumetto dedicato al «maestro del cinema popolare»²¹. Per saperne di più bisogna riferirsi all'attività della pionieristica e tuttora attiva casa di produzione cinematografica fondata da Léon Gaumont nel 1895 che, nei primi anni del '900, portò avanti un programma di ambiziosa concorrenza ed esportazione, orientato a contrastare i cosiddetti *films d'art* delle altre case di produzione, con il *théâtre-film* e poi con il *film-esthétique*: soggetti ispirati alla pittura, alla letteratura, alla mitologia, alla storia. E Feuillade fu uno dei protagonisti di tale campagna²². Fra i temi mitologici, in particolare, accanto ad Aracne, Narciso, Psiche, Dafne, Eolo, Ippomene e Atalanta, Bacco e Cupido, ecco la leggenda di Mida del 1910, 12 minuti dedicati in realtà al *Midas auritus* e non al *Midas aureus*, come annotato da Dumont. Il film è stato riproposto, da ultimo, in una meritoria rassegna che ha toccato Londra (2009) e Malibu CA (2010), *The Ancient World in Silent Cinema*, organizzata da due ben noti studiosi di cinema e mondo antico, Pantelis Michelakis e Marya Wike²³.

¹⁷ <http://www.youtube.com/watch?v=tZDHNJxAhKQ> <http://www.youtube.com/watch?v=9t34ZUrOLMs>. Breve citazione in LINDER (2008, 53s.).

¹⁸ <http://www.liketelevision.com/liketelevision/tuner.php?channel=1151&format=tv&theme=guide>. *The Story of King Midas*. Producer: Ray Harryhausen; Director: Ray Harryhausen; Story: Charlotte Knight; Cast: Del Moore (voice of King Midas). C-11m. Harryhausen, oggi novantaduenne, è un famoso produttore e creatore di effetti speciali, in particolare dell'intreccio fra attori e pupazzi animati attraverso la tecnica del passo uno. Un'efficace pagina gli è stata dedicata da AZIZA (2008, 195): *Un magicien au pays des myths: Ray Harryhausen*.

¹⁹ Un recente saggio sull'avarizia vede comunque Mida fra le prime presenze mitiche della figura dell'avaro, accanto al lidio Creso: ZAMAGNI (2009, 22).

²⁰ LACASSIN (1964, 165ss.). Gli autori della filmografia, d'altra parte – lo stesso Lacassin e Jacques Champreux –, dichiarano la non esaustività del loro elenco, considerata l'ammissione, da parte dello stesso regista e sceneggiatore francese, di non riuscire a dare conto della sua produzione: circa 800 sceneggiature di cui 700 realizzate. La filmografia del volume giunge a poco più di 450 titoli.

²¹ GAUTHIER-LACASSIN (2006).

²² BASTIDE (2008).

²³ Non essendo riuscito a trovare il modo di visionare il film, ho preferito affidarmi al (e fidarmi del) commento in rete di un recensore 'autoptico' della rassegna londinese, che descrive il contenuto in forma dettagliata (<http://thebioscope.net/2009/01>): «I only saw the afternoon screening of Ancient Greece on film, alas (if anyone attended the Roman show, do add your comments). But what a well-selected delight it was. All of the films came from the BFI National Archive. [...] Louis Feuillade's *La Légende de*

Per quante ricerche bibliografiche abbia fatto (anche in rete), non sono riuscito ad andare molto più in là dei dati riportati da Dumont per quanto riguarda il secondo film: *The Lust for Gold* (1912), diretto e interpretato da Theo(dorus Maurits) Frenkel Sr., il regista olandese noto anche come Theo Boumweester – dal cognome della madre, attrice teatrale – o, in Francia, come Theo von Amstel, i cui oltre 200 film realizzati fra il 1908 e il 1925 sono andati per la maggior parte perduti. In molti siti relativi a *The Lust for Gold*, al nome di Frenkel, che ricopriva il ruolo di Mida, è affiancato quello della prima moglie, Julie Meijer, ma senza specificarne il ruolo: un dato la cui mancanza crea molti dubbi e domande, come vedremo. Il film, realizzato in Kinemacolor, appartiene al periodo in cui Frenkel fu a capo dei Charles Urban Studios, a Hove (Brighton, UK) e Nizza (Francia), dove realizzò molti film di argomento mitologico, biblico e storico con la moglie.

Ma a quale dei ‘due’ Mida si riferiva il film? Stando alla nota di Dumont («cf. *version de 1910*»), dovremmo pensare al *Midas aureus*, anche se abbiamo visto che la trama indicata per il Mida di Feuillade (la ‘versione del 1910’) risulta imprecisa. D’altra parte, per immaginare una presenza femminile nella leggenda di Mida, assolutamente estranea alle fonti antiche, dobbiamo arrivare fino a metà Ottocento, con un racconto di Nathaniel Hawthorne, che ha influenzato in maniera evidente i film di animazione su Mida: si tratta di *The Golden Touch* (1852) – presente nella raccolta di fiabe, ispirate alla mitologia classica, *A Wonder Book for Girls and Boys*²⁴ –, che inizia così:

Once upon a time there lived a very rich man, and a king besides, whose name was Midas; and he had a little daughter, whom nobody but myself ever heard of, and whose name I either never knew, or have entirely forgotten. So, because I love old names for little girls, I choose to call her Marygold [Boccadoro, nella traduzione italiana].

Non una moglie²⁵, dunque, ma una figlia. La novità *della e nella* riscrittura è dunque apertamente indicata da Hawthorne, che si serve di un punto di vista ‘altro’ per

Midas (France 1910) was just wonderful. In contrast to the high tone of the previous films [*Amour d’esclave*, Francia 1907; *La morte di Socrate*, Italia 1909; *Elettra*, Italia 1909], here was the humour to be found in Greek myth. King Midas prefers Pan’s music to that of Apollo, so the latter punishes him by giving him asses’ ears. Midas tries desperately to hide the disfigurement under a hat, but his barber discovers the secret and has to tell someone, so he says what he knows into a hole in the ground. Reeds grow up and whisper the secret to couples passing by, who then tease the hapless Midas. It was done in such a spirit of fun, with effects that got across just the right sense of magic». Molti siti, invece, affiancano il titolo di Feuillade al *plot* del tocco d’oro, ritengo per semplice accostamento acritico, non confortati dalla visione del film.

²⁴ HAWTHORNE (1882, 1195-1209). Nell’edizione di Cambridge 1893, *A Wonder Book* è illustrato da sessanta tavole di Walter Crane, riprodotte anche nell’edizione italiana integrale, *Il libro delle Meraviglie per ragazze e ragazzi* (ANTONELLI-TATTONI 2007; *Il Tocco d’oro* alle pp. 35-48).

²⁵ Troviamo una ‘signora Mida’, invece, in una poesia di Carol Ann Duffy, *Mrs Midas* (1999), «the women who married the fool who wished for gold». La donna, dopo averlo perso, ormai pazzo, con la musica di Pan nelle orecchie, confessa in conclusione: «I miss most, even now, his hands, his warm hands on my skin, his touch» (corsivo mio).

sdoppiare, potremmo dire, la triste constatazione di Mida sugli effetti della sua ‘perversione’, drammatizzati ulteriormente dal coinvolgimento dell’amata figlia: «little Marygold was a human child no longer, but a golden statue (p. 1205)»²⁶. Non più solo trasformazione in oro del cibo e del mondo di oggetti che circonda Mida, ma anche del suo legame umano più caro, la figlia, amante dei fiori al punto da non aver gradito affatto la trasformazione delle sue rose in fiori d’oro. Ma quella di Marygold non è la sola novità introdotta da Hawthorne nel racconto antico. Se nelle versioni greche e latine un essere divino, in seguito a un comportamento virtuoso del re, aveva esaudito (o sollecitato) il desiderio di Mida, che tutto quello che toccava si trasformasse in oro, il racconto di Hawthorne si colora di un tocco di magia nel far apparire d’incanto uno straniero nel sotterraneo dove Mida custodisce e conta il suo oro. È vero che lo scrittore sembra alludere al mito antico, quando fa notare al suo pubblico che il re aveva incontrato già in passato esseri dotati di poteri straordinari che vegliavano sulla buona sorte di uomini, donne e bambini: ora lo straniero si presenta sotto tali buoni auspici che il re, pur senza chiedersi chi potesse essere, è davvero contento della visita.

Ma il rapporto fra testo (Hawthorne), immagine (i disegni di Crane, che abbiamo ricordato a n. 24) e le animazioni di Harryhausen, che usa come sceneggiatura il racconto di Hawthorne, è sorprendente, in quanto si tratta di tre letture diverse e quasi opposte. Per Hawthorne (p. 1197), «the stranger’s aspect indeed was so good humoured and kindly, if not beneficent [...]»; Crane, a sua volta, disegna un perfetto Hermes (vedi **Fig. 1**) con evidente richiamo a una divinità antica, mentre Harryhausen fa dello straniero un personaggio inquietante a metà fra Aladino e Nosferatu.

Nella scia di Harryhausen (e quindi di Hawthorne) si pone l’episodio dei *Mythic Warriors Guardians of the Legend* (2000), ma senza interferenze col mondo moderno, come invece avviene nell’episodio dei *Wondrous Myths & Legends* (1999), in cui Nick e Lisa incontrano, nella caverna del mito, il ricco re Mida e Marygold, divenendo amici di quest’ultima. Sarà di nuovo una donna, ma questa volta Lisa, a far ricredere Mida sulla bontà del suo ‘tocco d’oro’, donatogli da Sileno, ma solo dopo che sia Nick (accusato del furto di alcune monete) che Marygold, per aver incautamente abbracciato il padre, nonché due guardie infedeli, che tentavano di rubare oro e statue, sono state trasformate in statue d’oro. Così Sileno, come in Ovidio, indica a Mida la via per guarire dal tocco d’oro e restituire l’aspetto umano a Nick e Marygold.

Fa parte a sé, in questa breve rassegna, il sedicesimo episodio della seconda stagione dello *Shirley Temple Storybook* (o *Theatre*), dedicato a un re Mida moderno, di cui riesco solo a dare conto del soggetto, ricavato da una ricerca in rete: «Midas has a mighty passion for gold, and when his bookkeeper informs him that \$86 out of 40

²⁶ Non può non venire in mente, a un cinefilo, la tragica sorte della prima delle due sorelle Masterson, Jill (l’attrice Shirley Eaton), per aver tradito Auric Goldfinger (Gert Fröbe) - altro che *nomen omen!* -, soffocata dalla polvere d’oro con cui le cospargono il corpo. Tutto questo accade, naturalmente, in *Goldfinger* di Guy Hamilton (USA 1964 = 007-Missione Goldfinger).

million in the till has been spent during the year, he's naturally upset. Thank heaven his loyal subjects are coming across with his weight in gold the very next day».

D'altra parte, l'idea di connettere Mida non solo a uno scenario mitico e magico, ma a problemi di economia e di circolazione del denaro, non fu solo di Aristotele (come abbiamo letto), ma anche di Ferdinando Galliani, nell'introduzione al IV libro (*Del corso della moneta*) del trattato *Della moneta* (1751):

A dimostrare l'inutilità dell'oro e dell'argento, e a dar loro quel disprezzo che al pari dell'eccessiva stima certamente essi non meritano, i poeti hanno inventata la favola del Re Mida, di cui dicono che, avendo richiesto a Giove che quel ch'ei vedea e toccava si convertisse in oro; ed avendolo ottenuto, perì miserabilmente di stenti e di fame. Donde giubilando e sghignazzando, della moneta come di materia inutile e chimericamente pregiata si fanno beffe, ed agli uomini denarosi poco di loro curanti comparandosi, si stimano essere assai superiori. Ma s'essi avessero voluto conoscere quanto fondamento ha una tal conseguenza, avrebbero potuto prolungare il racconto così. Che Mida, accortosi dell'errore, e provando crudelissima fame nel mezzo delle credute ricchezze, pregò di nuovo Giove che tutto si convertisse in pane. Fecesi: ed ecco che dovendo vestire di pane, dormire, sedere sul pane, di pane solo cibarsi, senza poter estinguere la sete, arrabbiato morì. Chiunque si fosse accostato a tirare la conseguenza di quest'altra parte della favola, avrebbe immantenente veduta la falsità della prima conclusione. Non sono inutili i metalli, come non lo è il pane; solo è vero che nella terra non v'è creato nulla che naturalmente basti per tutti i bisogni. Nello stato di commercio basta la moneta sola; ma ciò non proviene da lei, ma dagli uomini, i quali quando per affetto s'unissero a beneficiare alcuno, anche senza moneta non gli farebbero nulla bisognare. La vera conseguenza dunque è che l'amore degli uomini era quella ricchezza che potea saziar Mida, e sola meritava esser richiesta da lui. Intanto perché un errore preso da' poeti è sempre contagioso, da tutti è oggi la favola di Mida narrata ed applaudita. Sarebbe però tal cosa condonabile, se non si vedessero questi stessi uomini esultare, quando conoscono entrare la moneta in un paese; rattristarsi, quando esce; non ricordervoli più di quanto l'han disprezzata. Sarà perciò utile ch'io dimostri qui essere la conservazione della società l'unico bene; doversi procacciare e custodire una competente quantità di moneta, perché al bene della società conferisce; ma l'accrescerla sempre, esser dannoso; anzi doversi pazientemente lasciare uscire, quando è per salute o per comodo de' possessori suoi. In fine convenire al principe l'amare non la molta moneta, ma il suo moto veloce, regolato e ben distribuito.

Come abbiamo osservato all'inizio, però, la riflessione sulla leggenda di Mida dall'inizio alla fine, cioè dal dono concesso, con esiti funesti, al conseguente rifiuto, non sembra appartenere ai nostri giorni, nei quali un moderno Mida non troverebbe più un dio cui rivolgere la preghiera di tornare indietro rispetto a un processo che lui stesso ha messo in moto, o forse non ne avrebbe neanche la voglia.

Per questo, ritorniamo, in conclusione, ai racconti antichi, nei quali avevamo annotato, in confronto con la riscrittura di Hawthorne, così fruttuosa per la cinematografia, la mancanza di una figura femminile nella leggenda di Mida.

Eppure, una donna è al centro di una vicenda simile a quella di Mida – forse una semplice duplicazione con nomi e luoghi mutati –, che conosciamo grazie a Plutarco, nel trattato dei *Moralia* sugli esempi di virtù femminile (27, 262d-263c): si tratta della moglie di Pizio, un re contemporaneo di Serse, noto anche a Erodoto per la sua enorme ricchezza (VII 27-29; 38s.), che il retore bizantino Niceforo Basilace, XII sec. (*Prog.* 11 [4] Pignani; cf. Polyæn. 8, 42), definiva *un Mida nell'animo* (τὴν ψυχὴν Μίδας). Ossessionato dall'oro e dal suo possesso, Pizio aveva ridotto i suoi sudditi in schiavi e vittime della sua ossessione. Le loro mogli, dunque, supplicarono la regina di fare qualcosa per fermare il re, che aveva costretto i loro uomini ad abbandonare ogni altra attività che non riguardasse l'oro. E la saggia regina pensò bene, in assenza del marito, di far preparare dei cibi d'oro, che regolarmente presentò al re al ritorno dal suo viaggio. Quando Pizio chiese dei veri cibi, la regina gli spiegò che i suoi sudditi non sapevano più prepararli, perché avevano lasciato i campi e le altre attività artigianali per dedicarsi solo all'oro. Il re si convinse a moderare la sua passione, destinando alla raccolta dell'oro solo un quinto della popolazione.

La saggezza della moglie di Pizio fa parte, forse, di un racconto che razionalizzava quello di Mida: niente Sileni, niente dèi, solo uomini dai desideri smodati, uomini che vivono del proprio lavoro e donne che guardano lontano, per assicurare a tutti un futuro migliore.

E questo racconto antico non può non piacerci. Varrebbe la pena farne una trasposizione cinematografica.



Fig. 1: Walter Crane (1893): *Re Mida e lo straniero*

riferimenti bibliografici

ANTONELLI-TATTONI 2007

S. Antonelli-I. Tattoni (a cura di), *Il libro delle Meraviglie per ragazze e ragazzi*, Roma.

AZIZA 2008

C. Aziza, *Guide de l'Antiquité imaginaire. Roman, cinéma, bande dessinée*, Paris.

BASTIDE 2008

B. Bastide, *Les «séries d'art» Gaumont: des «sujets de toute première classe», «1895. Mille huit cent quatre-vingt-quinze»* LVI 304-26.

BERNDT-ERSÖZ 2008

S. Berndt-Ersöz, *The chronology and historical context of Midas*, «Historia» LVII 1-37.

BIES 2001

W. Bies, rec. a A. Thiel, *Midas. Mythos und Verwandlung*, Heidelberg 2000, «Fabula» XLII 185-87.

BÖMER 1980

F. Bömer (Hrsg.), *P. Ovidius Naso, Metamorphosen, X-XI*, Heidelberg.

BOŠKOVIĆ-STULLI 1999

M. Bošković-Stulli, *Midas*, in *Enzyklopädie des Märchens* 9, Berlin, 633-41.

BRADEN 2010

G. Braden, *Midas*, in A. Grafton-G.W. Most-S. Settis, *The Classical Tradition*, Cambridge MA-London, 589.

DAVIES 2004

M. Davies, *Aristotle fr. 44 Rose: Midas and Silenus*, «Mnemosyne» LVII 682-97.

DEL MINISTRO 2011

M. Del Ministro, *Mito e utopia in Welles*, in G.P. Brunetta (a cura di), *Metamorfosi del mito classico nel cinema*, Bologna, 121-27.

DUMONT 2009

H. Dumont, *L'Antiquité au cinéma. Vérités, légendes et manipulations*, Paris-Lausanne.

FERRARI 1999

A. Ferrari, *Dizionario di Mitologia Greca e Latina*, Torino.

HAWTHORNE 1982

N. Hawthorne, *Tales and Sketches*, New York.

GAUTHIER-LACASSIN 2006

P. Gauthier-F. Lacassin, *Louis Feuillade, maître du cinéma populaire*, Paris.

GUIDORIZZI 2009

G. Guidorizzi, *Il mito greco*, vol. I, *Gli dèi*, Milano.

LACASSIN 1964

F. Lacassin (éd.), *Louis Feuillade*, préf. par H. Fescourt, Paris.

LINDER 2008

M. Linder, *Colourful Heroes: Ancient Greece and the Children's Animation Film*, in I. Berti-M.García Morcillo (eds.), *Hellas on Screen. Cinematic Receptions of Ancient History, Literature and Myth*, Stuttgart, 39-55.

LUISI 1998

A. Luisi, *Il re Mida punito dagli dèi*, in M. Sordi (a cura di), *Responsabilità, perdono e vendetta nel mondo antico*, Milano, 9-23.

MILLER 1997

M.C. Miller, *Midas*, in *LIMC VIII Suppl. 1*, pp. 846-51; *Suppl. 2*, pp. 568-72.

MOISEJEVA 1984

T.A. Moisejeva, *Midas as a Symbol of Wealth in Ancient Tradition* (in russo con riassunto in ingl.), «*Vestnik Drevnej Istorii. Revue d'Histoire ancienne*» IV 12-30.

MOORMANN-HUITTERHOEVE 1997

E.M. Moormann-W. Hutterhoeve, *Miti e personaggi del mondo classico. Dizionario di storia, letteratura, arte, musica*, ed. it. a cura di E. Tetamo, Milano.

NAYA-REGUIG-NAYA-TARRETE 2009

E. Naya-D. Reguig-Naya-A. Tarrête (éds.), *Essais de Michel de Montaigne*, vol. II, Paris.

PELLIZER 1991

E. Pellizer, *La peripezia dell'eletto*, Palermo (pp. 94-109: *Il tocco di Mida. L'immaginario della ricchezza e il tema della cosa più bella*).

ROLLER 1983

L.E. Roller, *The Legend of Midas*, «*ClAnt*» II 299-313.

ROSCALLA 1996

F. Roscalla, *Mida*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, vol. 2/I, Torino, 1281-94.

ROSCALLA 1998

F. Roscalla, *Mida e Cinira: per un confronto storico-religioso*, «*PP*» LIII 5-29.

THIEL 2000

A. Thiel, *Midas. Mythos und Verwandlung*, Heidelberg.

THIEL 2008

A. Thiel, *Midas*, in M. Moog-Grünwald (Hrsg.), *Mythenrezeption (Der Neue Pauly, Suppl. 5)*, Stuttgart, 429-32.

VASSILEVA 1997

M. Vassileva, *King Midas: between the Balkans and Asia Minor*, «Dialogues d'histoire ancienne» XXIII/2 9-20.

ZAMAGNI 2009

S. Zamagni, *Avarizia. La passione dell' avere*, Bologna.

ZIOLKOWSKI 2005

Th. Ziolkowski, rec. a A. Thiel, *Midas. Mythos und Verwandlung*, Heidelberg 2000, «IJCT» XI 446-47.